

cogli alleati per favorire una nazione, la cui indole superba, e allora più che mai riscaldata da' fortunati avvenimenti, faceva temere non avesse un di a non riconoscere più limite nè freno, come il seguito degli avvenimenti pur troppo chiari all'Italia.

Fino dal 29 novembre 1792 scriveva il veneto rappresentante a Rovigno (1), informando il magistrato della Sanità essersi verso sera presentato un certo Pietro Paolo Luigi francese, capitano di una bombarda denominata Buenos-Ayres con bandiera nazionale, equipaggiata di sole otto persone e diretta alla punta di Goro, domandando arrogantemente la pratica, la quale, a tenore delle leggi sanitarie, venendogli rifiutata, avea egli usato indecenti termini ed inveito contro il governo veneto con non poco irritamento del popolo. Tra altre cose avea egli gridato: *che sovrano? siamo tutti eguali, sono ancor io un magistrato, intendo di voler la pratica, e vi accorgete forse da quì ad un anno.* Riusci a mala pena al rappresentante veneto di tener quieta la popolazione, e trovandosi per fortuna in porto la galea del sopracomito Francesco Corner, pronta ad accorrere all'assistenza, il capitano si mostrò alfine più pieghevole e partì.

Questo ed altri fatti dimostrano all'evidenza che gli Inquisitori non aveano torto se ad onta delle belle parole e delle promesse francesi (2) spingevano molto innanzi la vigilanza, la quale non potea però a meno di produrre parecchi inconvenienti, né evitare che avvenissero errori ed abusi, specialmente nelle espulsioni di persone

(1) Corti, ove leggesi per esteso il rapporto.

(2) Ancora il 9 dic. 1793 l'Incaricato d'affari della Repubblica francese per interim Jacob partecipava un Decreto del Consesso nazionale 16 nov., ove leggevasi all'art. IV: La Convenzione nazionale ingiunge ai cittadini e a tutti gli ufficiali civili e militari della Repubblica di rispettare e far rispettare il territorio di tutte le nazioni neutre ed alleate ».